Daniela Miele

Scrivi un racconto a partire dal tema: "Il lato oscuro di me"

La Teoria dei Battiti: La Metamorfosi di Dafne

Dafne ha trascorso anni a interpretare un ruolo in un disegno tracciato da altri.

Suo marito, con una calma metodica e un'affabilità mai scalfita, aveva edificato intorno a lei una gabbia di velluto. Era un patriarcato invisibile, non violento ma profondamente manipolatorio, che nutriva Dafne di una sicurezza apparente per renderla dipendente da ogni suo giudizio.

Lei era un satellite, convinta che ruotare attorno a quel sole freddo fosse l'unico modo per non perdersi nel vuoto.

Poi, l'incontro con il pensiero di Steve Jobs.

Non è stata un'ispirazione professionale, ma una rivelazione esistenziale.

«Non puoi unire i puntini guardando avanti», diceva Jobs.

Per Dafne, quei puntini sono diventati improvvisamente i momenti di passione soffocata e i desideri sepolti sotto i «per il tuo bene» del marito.

L'eclissi del dovere

• La morte come motore

La consapevolezza che il tempo è una risorsa finita non ha generato timore, ma un incendio interiore. La prospettiva della fine è diventata lo strumento chirurgico per recidere l'ipocrisia del suo legame.

Se la vita ha un termine, non c'è più spazio per essere la comparsa nel copione di un altro.

• Stay hungry, stay foolish

Dafne ha reinterpretato il celebre monito come un atto di ribellione. Essere «affamati» significava smettere di nutrirsi delle approvazioni altrui; essere «folli» significava avere il coraggio di deludere chi la voleva prevedibile e sottomessa.

Il suo «lato oscuro» è emerso così: non come malvagità, ma come una forma purissima di amore per sé stessa, una fame che non accetta più mediazioni.

Mentre il marito continua a tracciare programmi futuri con la solita precisione asfittica, Dafne smette di ascoltare.

Ha capito che i puntini di cui parlava Jobs non sono solo eventi: sono battiti.

Unendoli, vede finalmente la mappa della sua prigionia e, insieme, quella della sua fuga.

Si alza, lasciando a metà una conversazione che per anni l'aveva tenuta in ostaggio.

Non c'è rabbia, solo una follia lucida.

Apre la porta e resta sulla soglia.

Davanti a lei, il buio è una pagina bianca.

I puntini alle sue spalle brillano ora come stelle di una costellazione che ha finalmente un nome: il suo.